

MARCO SCARPA

MANOSCRITTI DI PARORIA?¹

Arrivando, all'inizio degli anni '30 del XIV secolo,² nella zona di Paroria³ per la seconda volta, Gregorio il Sinaita⁴ vi fonda un complesso monastico. In esso resterà fino alla fine della sua vita (da fissare tra l'anno 1341 e l'anno 1347). Fu questo monastero un centro culturale, di produzione libraria? In che misura? E con quale influenza sulla società e sulla cultura del suo tempo?

(¹) Questo contributo presenta alcuni risultati iniziali di una ampia ricerca ancora in corso. Tutta la documentazione che qui non può essere presentata per motivi di spazio sarà pubblicata insieme con l'intera ricerca.

(²) Per la cronologia cfr. Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, in *La théologie byzantine et sa tradition*, II. A cura di C. G. Conticello, V. Conticello. Brepols, Turnhout 2002, pp. 39-44. Beyer ipotizza dubitativamente la primavera del 1330, Каллист I, Ханс-Файт Байер, *Житие и деятельность иже во святых отца нашего Григория Синаита*. (Тексты и исследования по духовной истории, 2). Издательство Уральского университета, Екатеринбург 2006, p. 205.

(³) La localizzazione di Paroria resta ancora incerta. Cfr. il recente intervento di A. Delikari al XXI Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Londra 2006), ora pubblicato: Angeliki Delikari, *Ein Beitrag zu historisch-geographischen Fragen auf dem Balkan: „Paroria“*. *Neue Angaben zur Lokalisierung des Klostergebietes von Gregorios Sinaites*, in *Heilige Berge und Wüsten Byzanz und sein Umfeld. Referate auf dem 21. Internationalen Kongress für Byzantinistik, London, 21.-26. August 2006*. A cura di Peter Soustal. (Veröffentlichungen zur Byzanzforschung, 16; Denkschriften der phil.-hist. Klasse, 379). Österreichische Akademie der Wissenschaften, Institut für Byzanzforschung, Wien 2009. Peraltro resta sostanzialmente ancora valida la messa a punto in Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., pp. 77-83.

(⁴) Su di lui cfr. А[нтонио] Риго et al., *Григорий Синаит*, in *Православная энциклопедия*, т. XIII. Церковно-научный центр «Православная энциклопедия», Москва 2006, pp. 50-68; vedi anche Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., pp. 35-73; Gerhard Podskalsky, *Theologische Literatur des Mittelalters in Bulgarien und Serbien. 865-1459*. München 2000, pp. 210-211, con le necessarie integrazioni: Francis J. Thomson, *Mediaeval Bulgarian and Serbian Theological Literature. An Essential Vademecum*, "Byzantinische Zeitschrift", 98 (2005), pp. 524-525.

Vi è chi ne dubita.⁵ In questo contributo si intendono presentare alcuni elementi che possano aiutare a rispondere a queste domande.

È vero che non è nota alcuna testimonianza esplicita che documenti una attività di produzione libraria a Paroria. Sono tuttavia da tenere in considerazione diversi fattori. Innanzitutto ci troviamo di fronte a un vero e proprio complesso monastico, composto di più unità, sostenuto con larghezza dallo zar Ivan Aleksandăr.⁶ Vi erano venuti ad abitare molti monaci, provenienti da un'ampia regione,⁷ e tra essi anche alcuni di cui conosciamo l'attività letteraria: Davide Disypatos⁸ e Teodosio di Tărnovo.⁹ Bisogna poi sottolineare l'im-

(⁵) “На мен не ми е известен исторически или литературен источник, който да свидетелства за наличие на скрипторий в манастира на Григорий Синаит в Парория”, Мария Спасова, “Къде са отишли...” или “Откъде са дошли парорийските ръкописи?”, in *Киприанови четения. 600 години от успението на св. Киприан, Митрополит Московски, септември 2006 г. Килифаревски манастир “Рождество Богородично” – София – Москва*. Велико Търново 2008, p. 405, nota 24.

(⁶) Scrive Callisto nella *Vita di Gregorio* (§ XVII) che lo zar “inviò con benevolenza una quantità sufficiente di mezzi e ogni genere di vettovaglie per la sussistenza di coloro che vivevano in quel luogo. Questa donazione fu fatta per i grandi meriti di Dio e per le preghiere e le benedizioni che i monaci elevavano ogni giorno per la sua anima. Per questo motivo lo zar costruì una torre molto alta, solida e potente, ed elevò anche una chiesa e costruì, secondo i loro bisogni, delle celle. Si preoccupò in modo regale e generoso di tutte le altre necessità e fece fare le stalle per allevarvi e ripararvi il bestiame [...]. Donò proprietà terriere, enormi vivai per la pesca di ogni sorta di pesce, greggi, armenti, e numerosi animali da soma per i bisogni dei monaci, in un numero superiore a quello che si può calcolare”, Каллист I, Ханс-Файт Байер, *Житие и деятельность иже во святых отца нашего Григория Синаита*, cit., p. 208; trad. in Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., p. 79.

(⁷) “Lo seppero Megalopolis, la Tracia e la Macedonia tutte, la Bulgaria, le regioni danubiane e la Serbia. Allora vennero da lui innumerevoli eletti, desiderosi di cibarsi alla sorgente dei suoi insegnamenti sempre vivi e ne furono saziati”, Euloge Kourilas, François Halkin, *Deux vies de s. Maxime le Kausokalybe, ermite au Mont Athos (XIVe s.)*, “*Analecta Bollandiana*”, 54 (1936) (rist. in: François Halkin, *Saints moines d'Orient*. Variorium Reprint, London 1973, n° XI), p. 90; trad. in Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., p. 59.

(⁸) Su di lui vedi la recente sintesi in М[ихаил] М. Бернацкий, А[лексей] Г. Дунаев, *Давид Дисипат*, in *Православная энциклопедия*, т. XIII, cit., pp. 50-68; il riferimento alla sua presenza a Paroria nella primavera del 1341 nell'*Encomio* di Gregorio Palamas di Filoteo Kokkinos (§ 59).

(⁹) Cfr. Васил Н. Златарски, *Житие и жизнь преподобного отца нашего*

portanza della lettura di alcuni testi di carattere ascetico nella proposta spirituale di Gregorio e perciò la necessità di disporre di libri che contenessero tali opere.¹⁰ La presenza di monaci di diverse lingue faceva poi inevitabilmente emergere l'esigenza che quei testi fossero tradotti.

Tutti questi elementi in maniera convergente inducono a pensare che a Paroria dovesse esserci un centro di produzione libraria.

Occorre perciò verificare se si possano rintracciare dei manoscritti riconducibili a tale centro. La vita del monastero di Paroria fu molto breve: venne distrutto attorno al 1360, sotto la pressione minacciosa dei turchi.¹¹ I suoi ipotetici manoscritti andarono distrutti, ma forse almeno una parte di essi fu disseminata nei monasteri della zona. In particolare va considerato che a Paroria era strettamente unito il monastero di Kilifarevo,¹² fondato dopo la morte di Gregorio¹³ da Teodosio. Per lo stretto legame spirituale esistente fra le due comunità religiose si può pensare che Kilifarevo costituisse un unico 'ambiente monastico' con Paroria.

Феодосия, иже в Търнове постничъствовашего, ученика суше блаженного Григория Синаита. Съписано светейшим патриархом Константина града кир Каллистом, "Сборник за народни умотворения, наука и книжнина", XX (1904) 2, pp. 1-41.

⁽¹⁰⁾ Scrive infatti Gregorio: "Leggi sempre gli scritti sulla *hesychia* e la preghiera", *De quietudine [Ad Niphonem]*, 11, PG 150, 1324. In questo stesso paragrafo dà poi indicazioni su cosa leggere (sulle quali tornerò più avanti) e su come leggere. Questo testo è stato commentato da Antonio Rigo nella comunicazione *Principes et canons pour le choix des livres et la lecture dans la littérature spirituelle byzantine* al XXII Congresso di Studi Bizantini (Sofia 2011).

⁽¹¹⁾ Cfr. la *Vita* di Romylos, § 12, 20-25: François Halkin, *Un ermite des Balkans au XIV^e siècle. La Vie grecque inédite de Saint Romylos*, "Byzantion", 31 (1961), p. 131.

⁽¹²⁾ Su Kilifarevo sembrano condivisibili le annotazioni di: Мария Дамянова (= Мария Спасова), *Към въпроса за местонахождението на Теодосиевия манастир*, in *Търновска книжовна школа, 4. Културно развитие на Българската държава (краят на XII – XIV в.)*. Материали от Четвъртия международен симпозиум, 16-18 октомври 1985 г. Изд-во на БАН, София 1985, pp. 334-340.

⁽¹³⁾ La morte di Gregorio va fissata tra il 1341 e il 1347 (cfr. Antonio Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., pp. 42-43), cosicché la fondazione di Kilifarevo, tenendo conto dei dati offerti dalla *Vita* di Teodosio, si può ipotizzare nella seconda metà degli anni '40.

Allo stato attuale delle conoscenze due manoscritti contengono delle annotazioni che fanno riferimento a Paroria. Il primo è un manoscritto greco, *Bologna, Bibl. Comun. Archiginnasio A I 3*.¹⁴ L'annotazione a c. 273v¹⁵ testimonia che nel marzo 1355 l'igumeno del monastero della Theotokos del monte Katakekryômenon, un certo Gerasimo, depose il manoscritto nel monastero. Il codice, contenente i quattro Vangeli e il commento di Teofilatto di Bulgaria alle lettere di Paolo, era scritto su carta orientale senza filigrane. Per questioni paleografiche va datato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. La scrittura molto raffinata potrebbe suggerire come ambiente di composizione quello della capitale.

Il secondo manoscritto con annotazione riferita a Paroria è invece slavo: *Moskva, GIM, Chlud 237*,¹⁶ degli anni '40 del XIV secolo. Un certo Fudul tradusse из грѣцѣка на влѣгарско due capitoli e li aggiunse al manoscritto <ко>гы вѣхуѣ въ парѣрѣ вѣсѣ вратѣ.¹⁷ Anche in questo caso l'annotazione non riguarda la scrittura dell'intero

⁽¹⁴⁾ Cfr. Alessandro Olivieri, *Indice de' codici greci bolognesi*, "Studi italiani di filologia classica", 3 (1895), pp. 468-469.

⁽¹⁵⁾ Riportata anche *ivi*, p. 469.

⁽¹⁶⁾ Cfr. Светлина Николова, Мария Йочева, Таня Попова, Лора Тасева, *Българското средновековно културно наследство в сбирката на Алексей Хлудов в Държавния исторически музей в Москва. Каталог*. Кирило-Методиевски научен център, София 1999, pp. 80-81 e la bibliografia *ivi* citata.

⁽¹⁷⁾ L'annotazione, che si trova a c. 203v, è stata pubblicata più volte. Vedi anche le interessanti osservazioni linguistiche in Мария Спасова, "Къде са отишли..." или "Откъде са дошли парорийските ръкописи?", *cit.*, pp. 399-402; non mi sembrano invece condivisibili le conclusioni cui l'A. giunge nel punto 2 dello stesso articolo per riferire al monastero di Kefalarevo questo manoscritto. In ogni caso, visto lo stretto legame tra Paroria e Kilifarevo cui abbiamo già accennato, l'osservazione non influisce in modo determinante sull'argomentazione. Non vi sono elementi sufficienti per identificare questo Fudul con Theodosios Phudules, monaco condannato per magia a Costantinopoli nel 1370 (PLP 30025) e la cui presenza in territorio bulgaro è testimoniata solo dopo la condanna (cfr. Ив[ан]. Божилов, *Борилев синодик и неговият византийски първообраз.*, in Ив[ан]. Божилов, А[нна-Мария]. Тогоманова, Ив[ан]. Билярски, *Борилев синодик. Издание и превод*. ПАМ Пъблишинг Къмпани, София 2010, pp. 46-47), né con gli altri Phudules conosciuti (PLP 30023-30024; 30026-30027; cfr. anche Antonio Rigo, *Monaci esicasti e monaci bogomili. Le accuse di messalianismo e bogomilismo rivolte agli esicasti ed il problema dei rapporti tra esicismo e bogomilismo*. Leo S. Olschki, Firenze 1989, pp. 122-123, nota 74).

manoscritto, ma soltanto di due capitoli. Tuttavia si deve osservare che la scrittura di Fudul e quella del copista principale di questa parte del manoscritto sono molto simili e si potrebbe dire contemporanee. Il codice è composto di due parti, che potrebbero pure essere state scritte separatamente, anche se nello stesso periodo.¹⁸ Le cc. 1-111 contengono quello che finora è il più antico testimone dello *Svodni paterik*.¹⁹ La seconda parte è costituita da una miscellanea ascetico-monastica, il cui contenuto resta da studiare e presenta un particolare interesse. Tra l'altro, contiene alcuni testi di Gregorio il Sinaita,²⁰ senza citarne l'autore.

H. Miklas²¹ e più recentemente A. Alberti²² hanno stilato un elenco di manoscritti connessi con Paroria/Tărnovo il primo e con il periodo di Ivan Aleksandăr il secondo. Uno studio accurato di questi codici può portare a riconoscere alcune 'parentele' tra loro, rese verosimili dalla convergenza di diversi elementi.

Il primo elemento da prendere in considerazione nella descrizione del codice è rappresentato dalle filigrane.²³ *Moskva, GIM, Chlud*

(¹⁸) Con il fascicolo 112-117 inizia la numerazione dei quaderni. Tuttavia la carta è la stessa in tutto il manoscritto.

(¹⁹) Светлина Николова, *Патеричните разкази във българската средновековна литература*. Изд-во на БАН, София 1980, pp. 36-37.

(²⁰) Si tratta di *Capita de oratione*, 1-3 (PG 150, 1329-1332), alle cc. 198r-199r e di *Capita de oratione*, 8 (PG 150, 1344-1345), a c. 209v-210r.

(²¹) Cfr. Хайнц Миклас, *Къде са отишли парорийските ръкописи?*, in *Търновска книжовна школа, 5. Паметници, поетика, историография*. Материали от Петия международен симпозиум, Велико Търново 6-8 септември 1989 г. Унив. изд-во "Св. св. Кирил и Методий", Велико Търново 1994, pp. 38-41.

(²²) Cfr. Alberto Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*. (Biblioteca di Studi Slavistici, 14). Firenze University Press, Firenze 2010, pp. 167-176.

(²³) Cfr. la metodologia seguita da Мирослава Гроздановић Пајић, *Редак водени знак у једном мањем броју јусовских рукописа из друге четвртине XIV века*, "Археографски прилози", 12 (1990), pp. 181-192; Нина Гагова, *Владетели и книги. Участието на јужнославјанските владетели в производството и употребата на книги през Средновековието (X-XV в): рецепцията на византијскиот модел*. ПАМ Публицинг Къмпани, София 2010, pp. 86-88. Rispetto a questi lavori qui si prendono in considerazione tutte le filigrane (e non solo quelle rare), ma solo nel caso in cui siano uguali (e non soltanto simili). Questo è reso possibile da uno studio specifico che è stato effettuato su queste filigrane.

237 ha in comune tre filigrane con *Sankt-Peterburg, RNB, F.I.376* (miscellanea scritta su commissione dello zar Ivan Aleksandăr nel 1348).²⁴ Di queste tre, due sono comuni anche a *Sankt-Peterburg, RNB, Pogod 1054* (contiene la Scala di Giovanni Climaco [CPG 7850; 7852-7853], le opere di Doroteo di Gaza [CPG 7352-7354; 7359], di cui è il più antico testimone dell'opera intera, e altre opere ascetico-monastiche, tra cui alcuni testi di Gregorio il Sinaita, degli anni 1345-'55).²⁵ Una di queste e un'altra filigrana *Moskva, GIM, Chlud 237* sono in comune con *Moskva, GIM, Barsov 115*²⁶ (vangelo di Giovanni con commento di Teofilatto di Ocrida, del 1348; manoscritto di Theotocius Psilitsa su commissione del Patriarca di Tărnovo Simeone, poi donato dal suo successore Teodosio al monastero di Zograf). È possibile che anche tra *Sankt-Peterburg, RNB, Pogod 1054* e *Athos, Zograf 83*²⁷ (*Svoden paterik* [CPGS 5614], della metà del XIV secolo) vi sia una filigrana in comune.²⁸

A. A. Turilov²⁹ ha evidenziato come in *Sankt-Peterburg, RNB, F.I.376*, *Sankt-Peterburg, RNB, Pogod 1054* e *Athos, Zograf 83* abbia lavorato lo stesso copista Lavrentij. La scrittura di *Moskva, GIM, Chlud 237* non è stata ancora adeguatamente studiata, ma si tratta di una semionciale che ha alcune caratteristiche di corsivo, tipico dei manoscritti della zona di Tărnovo alla metà del XIV secolo (il cosiddetto *Popgerasimovo pismo*).

⁽²⁴⁾ Cfr. Боряна Христова, Вячеслав Загребин, Геннадий Енин, Елена Шварц, *Славянские рукописи болгарского происхождения в Российской Национальной Библиотеке — Санкт-Петербурге*. Унив. изд-во “Св. Климент Охридски”, София 2009, pp. 69-72 (e la bibliografia ivi citata).

⁽²⁵⁾ Cfr. *ivi*, pp. 95-102. Di Gregorio il Sinaita vi sono i già citati *Capita de oratione*, 1-3, cui però seguono anche 5-7.

⁽²⁶⁾ Cfr. *Сводный каталог славяно-русских рукописных книг, хранящихся в России, стран СНГ и Балти. XIV век*, 1. «Индрик», Москва 2002, pp. 473-475.

⁽²⁷⁾ Cfr. Божидар Райков, Стефан Кожухаров, Хайнц Миклас, Христо Кодов, *Каталог на славянските ръкописи в библиотеката на Зографския манастир в Света Гора*. СИБАЛ, София 1994, pp. 65-66.

⁽²⁸⁾ Per una conferma definitiva occorrerebbe lo studio delle filigrane di *Athos, Zograf 83* che non è stato ancora possibile. L'affermazione per ora si basa sulle indicazioni del catalogo.

⁽²⁹⁾ Анатолий А. Турилов, *К истории тырновского “царского” скриптория XIV в.*, “Стагобългарска литература”, 33-34 (2005), pp. 305-328.

Per quanto riguarda il contenuto, *Moskva*, *GIM*, *Chlud 237* e *Sankt-Peterburg*, *RNB*, *Pogod 1054* condividono una piccola collezione di testi sulla preghiera,³⁰ all'interno della quale figurano anche i capitoli di Gregorio il Sinaita. Ma è interessante tornare al testo di Gregorio dedicato alla lettura. Scrive: “Leggi sempre gli scritti sulla hesychia e la preghiera come Climaco, sant’Isacco, san Massimo, san Nilo, sant’Esichio, Filoteo il Sinaita, il Nuovo Teologo, il suo discepolo Stethatos e altri simili”.³¹ Ora nei due manoscritti in questione troviamo la Scala di Climaco³² (in *Pogod 1054*) e le centurie di Esichio (CPG 7862, 1) (in *Chlud 237*). Gli altri autori citati compaiono in una serie di manoscritti³³ a essi connessi e contenenti, fra l’altro, tutte le opere di Gregorio il Sinaita. Tali manoscritti potrebbero essere considerati la fase successiva di una raccolta che un po’ alla volta stava divenendo strumento di formazione per i monaci della scuola del Sinaita. Per motivi di spazio non possono qui essere presi in considerazione.

Un ulteriore elemento di legame tra i manoscritti con il contributo di Lavrentij e *Chlud 237* è la presenza della formula della preghiera (in forme lievemente differenti) accanto all’intestazione di qualche opera.³⁴

⁽³⁰⁾ Le cc. 198r-201r di *Moskva*, *GIM*, *Chlud 237* sono parallele alle cc. 315r-326v di *Sankt-Peterburg*, *RNB*, *Pogod 1054* con l’aggiunta in quest’ultimo dei 3 nuovi capitoli di Gregorio.

⁽³¹⁾ *De quietudine [Ad Niphonem]*, 11, PG 150, 1324 (trad. in *Mistici bizantini*. A cura di Antonio Rigo. Einaudi, Torino 2008, p. 498).

⁽³²⁾ Nel cosiddetto “редактиран стар превод”, di cui è il testimone più antico assieme a *Sankt-Peterburg*, *RNB*, *Gil’f 48*, che riporta le tracce proprio del lavoro redazionale, cfr. Татьяна Мострова, *Към въпроса за лествицата в славянската ръкописна традиция*, “Palaeobulgarica”, XV (1991) 3, pp. 70-90; Боряна Христова, Вячеслав Загребин, Геннадий Енин, Елена Шварц, *Славянские рукописи болгарского происхождения*, cit., p. 94.

⁽³³⁾ *София*, *НБКМ 1036* (1360-’70); *София*, *БАН 80* (1360-’70); *Sankt-Peterburg*, *RNB*, *Gil’f 47* (1360-’70); *София*, *НБКМ 672* (1365-’75).

⁽³⁴⁾ *Moskva*, *GIM*, *Chlud 237*, c. 166r; *Sankt-Peterburg*, *RNB*, *Pogod 1054*, c. 3r; *Athos*, *Zograf 83*, c. 1; anche *Athos*, *Zograf 24*, pure con l’intervento di Lavrentij (cfr. Анатолий А. Турилов, *К истории тырновского “царского” скриптория XIV в.*, cit., pp. 313-314).

A questo gruppo di manoscritti degli anni '40 del XIV secolo va infine associato anche un manoscritto di una decina di anni antecedente, *Moskva, GIM, Uvarov 510*.³⁵ In esso è contenuta la collezione di testi sulla preghiera presente anche in *Moskva, GIM, Chlud 237*,³⁶ con i primi tre capitoli sulla preghiera di Gregorio il Sinaita. Con *Sankt-Peterburg, RNB, Pogod 1054* condivide anche alcuni testi di Doroteo di Gaza.³⁷ *Moskva, GIM, Uvarov 510* contiene anche la traduzione della *Historia monachorum in Aegypto* (CPG 5620), di cui è il più antico testimone.³⁸

Ci troviamo così di fronte a un gruppo di manoscritti strettamente legati tra loro e che contengono opere ascetico-monastiche in traduzione di cui a volte sono i primi testimoni, a volte quelli di una traduzione più antica ma fissata in una nuova redazione. Tali manoscritti contengono anche un'opera di Gregorio il Sinaita, di cui testimoniano la storia compositiva (dapprima 3 capitoli, poi 6, infine 7, ma solo nei manoscritti che contengono le opere complete; la vicenda compositiva del capitolo VIII attende invece un'adeguata investigazione). Per diversi motivi questi manoscritti sono legati alla regione di Tärnovo e alcuni nel passato sono stati attribuiti a un (supposto) *scriptorium* regale. Almeno uno di questi manoscritti, *Moskva, GIM, Uvarov 510*, per motivi cronologici non è riconducibile al monastero di Kilifarevo. L'ipotesi di collegare detti manoscritti al centro monastico di Paroria sembra essere allo stato della ricerca la più verosimile.

Una tale ipotesi presenterebbe Paroria come un vivace centro culturale, dove si producevano nuove traduzioni di opere antiche e

⁽³⁵⁾ Cfr. Леонид [Кавелин], *Систематическое описание славяно-российских рукописей собрания графа А. С. Уварова*, ч. 4. Товарищество типографий А. И. Мамонтова, Москва 1894, n. 1771, pp. 12-13. Il manoscritto, in base alle filigrane, va datato agli anni 1330-'40.

⁽³⁶⁾ *Moskva, GIM, Uvarov 510*, cc. 206v-221r sono parallele a *Moskva, GIM, Chlud 237*, cc. 197r-201r.

⁽³⁷⁾ *Moskva, GIM, Uvarov 510*, cc. 221r-227v sono parallele a *Sankt-Peterburg, RNB, Pogod 1054*, cc. 301r-304v.

⁽³⁸⁾ La prima parte dell'*Egipetskij paterik*: cfr. Н. И. Николаев, *Патерик Египетский*, in *Словар книжников и книжности Древней Руси*, вып. 1. Отв. ред. Дмитрий Лихачев. Наука, Ленинград 1987, p. 303.

contemporanee, tutte egualmente necessarie per la vita monastica, e dove si procedeva a nuove redazioni di antiche traduzioni. Niente di strano che le commissioni regie ed ecclesiastiche si fossero rivolte a questo centro per la produzione di libri. Del tutto naturale poi che questa eredità venisse raccolta e sviluppata nei decenni successivi a Kili farevo³⁹ sotto la guida di quel discepolo prediletto di Gregorio che è stato Teodosio.

РЕЗЮМЕ

Здесь представлена группа рукописей, тесно связанных одна с другой, которые содержат переводные труды аскетическо-монашеского содержания. В данных рукописях отражена история создания содержащегося в них, среди прочих, труда Григория Синаита (сначала в них присутствуют только три главы его авторства, затем – 6, и позднее – 7, но только в тех рукописях, включающих полный свод его произведений). По разным причинам эти рукописи связаны с областью Тырново, и некоторые из них были атрибуированы одному (предположительно существовавшему) царскому скрипториуму. Происхождение как минимум одной из этих рукописей по хронологическим причинам невозможно возвести к монастырю Килифарево. Более вероятной кажется гипотеза, локализирующая происхождение рукописей в Парории.

⁽³⁹⁾ A cui con ogni probabilità vanno riferiti i manoscritti citati alla nota 33.

